

Haiku Senza Haiku

**Versi scatenati
da carceri, strade e stelle**

I. octopus

Sguardo libero
Arso d'ignoto
Brilla per noi, oltre e ancora.

Gridate di nuovo.
Che le vostre urla siano
Arieti lanciati contro marce mura.

Cimitero di acqua, terra mancata, raccogli un canto
Che sia rabbia e vendetta
Che sia nemesi dei silenzi forzati.

La stella è caduta tra le sbarre
Incendia la notte e tutt'intorno brucia.
Vi aspetto nel tempo che ride di gioia.

Amara pillola di sanità, la vostra.
Ma io ho un regno di follia da opporvi
ed il cappello di un canepoeta in capo:
Quanto basta per essere felici...

Respiro l'incanto di una foglia che,
come fessura d'autunno,
Ci chiama.

Il canto della cicala
Tarassaco

Libero, umile fiore di strada
che pennellate di giallo regala
a questa città dai gradini sporchi,
ascolta le mille voci del mondo
che passano spesso, passano ignare
tutte le signore indaffarate,
e i candidi passi dei ragazzini,
e il canto immortale d'un bevitore.

Affidano i loro sogni al vento
i bambini nei giorni d'estate,
fioriranno in un giorno lontano,
fioriranno su tombe senza nome.

Rivoluzione parietaria

Cuore esagitato incapace di fermarsi,
frenesia di silenzi ascolta ora
su questo marciapiede.
Contemplo treni (per dove?)
se fuggono verso un nuovo futuro
fremo per seguirli di corsa.

E tra ferraglie arrugginite,
(uomini necessitano binari?)
tra ferro e pietra è già scoppiata

La Rivoluzione Parietaria!
Folli foglioline coraggiose,
il vostro cuore mai s'arrese.

Stazioni

Stazioni vuote, solo
antichi sentori di sguardi
appesi,
antichi sentori di luce di sole
in questi freddi lampioni.

Transito l'aria fredda sferza,
vento freddo a sua volta
sferza eterni silenzi.

Terra senza tempo resta
sospesa,
rimane ai baffi d'un barbone ubriaco
il canto: l'umana natura
appesa.

Bouganville

E se tutte le bouganville sparissero
dal mondo ci sarebbe meno rosa.
Se tutte le bouganville scomparissero
dal mondo, a che scopo

la mia follia rivoluzionaria?
Dove sono le parole? Oh
una cascata
di
fo
no

sillabe senza senso
se tutte le bouganville scomparissero
dal mondo io non me le saprei reinventare.

Se tutte le bouganville del mondo
scomparissero io non saprei
dire la cascata dei sogni miei.

Luigi

Reclusioni.
Poesie da una pena senza una fine certa.

Isolamento.

Sono recluso.
Il freddo di queste sbarre,
Mi penetra nel corpo.
Quello che mi sostiene,
E' il tuo amore.
Anche se non ti sento,
Ti sono vicino.

Dedali.

Vie d'ingresso,
Vie vie d'uscita, dedali.
Labirinti, prigioni, stanze,
Regole e segregazioni,
Contenzioni e botte.
Una prigione vasta come l'oceano
Ma piccola come un granello.

Sogni.

Hanno imprigionato anche i sogni.
C'è una stanza dove li torturano
Con precisione chirurgica.
Per non farci dormire,
E renderci più' malleabili.

Carcerieri.

Con noi non socializzano,
S'intrattengono tra di loro,
Nei loro circoli privati.
Ci menano per ogni dove,
Aprendo e chidendo
Sbarre e porte
Della nostra prigione
Vasta e immensa
Come un pianeta, ma,
Circoscritta
Come uno sputo.
Nutrono per noi reclusi
La massima indifferenza
Altera.

Urti.

Ripercorro il trauma dell'arresto
E a ritroso, indietro,
Ad un altro trauma,
E indietro ancora,
Fino a quel piccolo urto
Che ha fatto crollare
Tutta la mia esistenza
Come un castello di sabbia.
Forse è il destino.
Forse questo era inscritto
In quella manciata di
Radiazioni che mi
Rappresenta.
All'origine del tempo.

Rassegnazione.

Cerco di spiegarti,
Ma non ci riesco.
Ti sei abituata
Alla routine,
Alla tua mancia,
Ai muri di cinta,
Ai muri in cui
Mi chiudono e ai
Miei lamenti,
Alle pattuglie che
Mi portano via
Scalcianti.
Ti sei abituata
A tutto.
Anche alla schiavitù.
Ma un giorno eravamo liberi
E ci sorridevamo.
Com'è potuto accadere?
Tu da una parte
Del muro,
Io dall'altra,
Senza più nulla da dire.
È il silenzio dell'anima

Caduti.

A chi non ce l'ha fatta,
Ed è caduto vittima
Di quest'immensa
Prigione
Chiamata "libertà".

Riflessioni.

Mi specchio
In un piccolo ventre,
Che tutto divora.

Non di solo cielo.

Poesie dall'ergastolo bianco.

Melanconia.

Sento una carenza.
Stringente, acuta, profonda.
Mi sommuove le viscere, mi chiude la gola.

Affiora un ricordo remoto
come le età della Terra,
profondo come la solitudine.

L'inverno è tiepido, caldo, asciutto.
L'alba e il tramonto si tingono
di colori lividi, eloquenti e muti.

Mi manca la tua voce calda, tuo sorriso,
la profondità dei tuoi occhi, l'eloquenza
del tuo tocco. Mi manca il calore del
tuo seno e del tuo ventre, mi manchi tu.

Luna.

Luna ferina e aliena,
bianca, desolata e aspra,
inospitale e sfuggente
come la notte della ragione,
continua ad illuminare le nostre menti,
con sogni di eterni ritorni,
di vita prospera e rigogliosa
incontaminata e pura,
come l'amore e l'acqua,
all'alba di tutti i
tempi.

Jermi

Noi...

Insieme, abbiamo viaggiato senza meta, siamo rimasti nudi ad ascoltare la pioggia cadere dall'infinito dei cieli sulla nostra pelle, abbiamo girato e seminato terra fertile, saccheggiato i templi del consumo, venerato uomini in croce, donne armate di coltelli e numeri sui conti correnti, abbiamo celebrato ebbri di felicità la nascita di nuove vite, assaporato frutta succosa, pianto di commozione e disperazione, sentito i morsi della fame, i brividi del freddo e della paura, abbiamo dipinto tele col sangue mestruale del non nato, vissuto coi piedi tremanti il terrore del vuoto nei terremoti, ballato e saltato come antiche baccanti su cofani di macchine lussuose tirate a lucido, abbiamo fatto l'amore fino a perdere i confini del corpo, dileggiato il pensiero frequentando il silenzio in primitive caverne, visualizzato aure, respirato lacrimogeni, sognato il futuro, abbiamo alimentato e spaccato banche, danzato per giorni sotto il sole e le stelle come se non ci fosse nient'altro per cui esistere, spalato il fango delle alluvioni, acceso fuochi sui tetti, stretto i denti per andare avanti, tirato fuori amiche dalla pazzia in cui si erano rifugiate, mangiato fiori, cacato in strade popolate di carte di credito e fantasmi, accompagnato alla morte, assaporato l'estasi...

Pino

GGESU'!

Ggesu', Te sei nascosto?
Ma 'n eri gajard'e tosto?
Ma 'n
stavi 'n ogni posto?
Ma 'n nascevi a Natale ad ogni costo?

D'antra
parte come datTe torto?
Qui va tutto storto!

A 'sto monno te passa
'a voja de nasce.
E puro da campacce.

FigureTe giu' 'n Palestina.
'Na
carneficina!

'A fine de tutto sembra vicina.

Ma pure qui da noi 'n Te
crede.
Stam'a perde tutto pur' 'a fede.

Da 'e parti nostre ner vecchio
continente
'n se famo manca' gnente.

Come di' s'arangiamo,
Ormai
manco se salutamo.
A vista se sparamo.

Cor cortello s'allenamo.
'E

donne 'e squartamo.
L'animali se li magnamo.

Der prossimo
ridemo.

Pe' gnente pregamo,
'r breviario de vetro ar posto Tuo
adoramo.

Ma a Natale puntuali "piu' boni" diventamo,
Fin'ar giorno
dopo, poi se scordamo.

Te capisco Gesu',
'n te va da veni' quaggiu',

sei sparito pure Tu,
prima de nasce, senza voce.

Armeno t'eviti 'a
croce.

D.

Fuori dal finestrino...

Fuori dal finestrino
sul treno Firenze Venezia
volgo lo sguardo
alle fitte foreste dell'Appennino
tradite e svuotate
dai loro custodi
che ne hanno gettato le chiavi
e regalato gli affitti
per tv al plasma
e poltrone a valle
e bellissimi *sport utility vehicle*
in giardini ben tosati.
Davanti a me invece del sedile blu
potrebbe esserci
la più bella attraente creatura del mondo
e sarebbe lo stesso.
E' un passare continuo
da una galleria all'altra
dal buio alla luce e ritorno.
Riguardo alle sconsolate vallate
ma nemmeno poi tanto
senza i loro guardiani secolari
ne arriveranno altri
ospiti più cortesi senza barbecue
e marmitte incendiarie
ma con zampe più ruvide
e spiccato buon senso animale.
Entro in un'altra galleria
insieme al treno
chiudo gli occhi
e mi sveglio nella Baia di Frisco.

Angelo R.

Con un'Amore spropositato provo inutilmente a fermare,
Attimi immensi che sanno d'eterno.
Cerco di raccogliere ogni colore,
Ogni nota e il suo gusto.
Immersi nel grigio,
I raggi del sole danno battaglia,
Per risplendere del loro essere,
Nella mattinata tossica.
Non voglio abbandonarmi alla paura...
Mentre mi sveglio,
Guardo le pastiglie,
Sbuffo il niente,
Allaccio meglio le scarpe,
Bevendo caffè al veleno,
Provando a digerire il vuoto.
Sò di essere fragile,
Decostruisco me stesso,
Senza sosta,
Cosciente dei miei privilegi.
Regna la disfatta nel vostro creato.
Psicoreato.
Per ogni presunto difetto,
Una possibile cura,
Trattamento,
Tortura,
Contenzione,
Sedazione...
Dimenticanza.
Se il pensiero può essere una colpa?!
Noi come possiamo perdonarvi per tutto questo?!
Guerre,
Interessi,
Sangue,
Carestie.
In nome del vostro progresso,
Sono fiero di essere un vostro fallimento.
Le ore si susseguono,
Piene di tentativi.
I giorni passano,
Faranno meno male?!
Certe Amicizie non necessitano mai di un addio.
Il dolore assume trame diverse,
Sedotto dall'urgenza di vivere.
Slegando la furia,
Che vuole libertà!
Quotidiano bisogno di felicità.
Costretti a Giocare,
In sogni irrealizzabili.
Non cedendo alle vostre offerte.
Non arrendendosi mai alle vostre lusinghe.
Trascinati da qualcosa di più...
Di più.

Ang. 15/11/23

Filo per filo

Devo combattere
l'idolenza, la distanza
la distrazione, l'apatia
in cui ci induce
questo tempo feroce.
Non con l'intelligenza
né con la dirompenza
ma a piccoli passi
finemente tracciati

riuscirò a ricucire
le maglie dell'universo
che apre sul vuoto.

Devo
Stringere forte
le spesse trame del mondo
che filo per filo
spezzate sul nero
tradiscono piedi inesperti
che non conoscono il lusso
di alcuna acrobata speranza.

Perciò con le dita
fatte di nodi
e di silenzio ora
tieni l'ago del tempo
che prima fu non tuo
ma loro
e chiudi queste ferite,
chè da versare
non abbiamo più sangue
nemmeno per i sacrifici.

Perla

Chiudi gli occhi e attraversa
questo confine ruvido
fatti mani morbide
fatti voce di seta
raccogli ogni raggio
che affiora sulla lingua
e disfalo dal fondo.

Tra le maglie sottili
uno spirito straniero
ti offre una perla.

Tork23

Arriva il momento
in cui l'amore satura
in cristalli di sale
la linea delle tue guance.
allora, solo allora,
guardarti è come stare
sul ciglio del cielo
senza guardare giù.
sorrido e ho quasi paura
del tuo sguardo principe
di ogni brezza del cosmo
stasera mi catturi
mantra dei miracoli
sei una carezza distratta
che racchiude piccoli
sogni segreti
e io ancora una volta
credo.

Ti chiederò

Al posto di:
che cosa sarai?
ti chiederò:
che cosa sei stato?
Dove è sorta la tua alba
scintillante o uggiosa
come ha battuto il sole
sulla tua pelle,

e contro cosa
più spesso ti sei ferito
come tempesta nella gola?
Ti chiederò
quali lingue sai parlare
quali hai dimenticato
per scelta o per necessità
quanti respiri hai atteso
prima di buttarti
e poi dove sei arrivato
da dove mi guardi.
Dura tutto un solo giorno
perciò andiamo nel tramonto
insieme.

Assedio

Sorrido ma vivo
sotto assedio

Juan

Chi paga la sua opposizione
regala agli inconsapevoli
non solo pezzi della sua vita,
ma una visione.

Dona una feconda immaginazione
a chi non riesce ad avere sogni.
Offre una morale alternativa
a questa perversione.

Di Stefano B.

NON CI MANCHINO LE PAROLE

Che non ci manchino le parole, neanche nella guerra.
Nello strazio e nell'incubo non finiscano mai le parole.
Non si dica che non si è detto pur nella tempesta.
Che nell'aria di fiele non si è tentato il dire.

Nel fragore del bombardamento non si assottigli la voce.
Non si spenga il grido se la casa brucia.
In faccia alla ferocia non tacciano le parole.
Che il silenzio del minuzioso quotidiano soffocare
sommministrato scientificamente a igiene e medicina
non imprigioni il fiato.

Che lo sperpero del proferire non sia pretesto al tacere.
Che la rapina del significare
non sia la tomba di ogni giudizio.

A costo di partorire alfabeti deformi.
A costo di cavare parole dalle pietre.
Non deve esserci arbitrio che possa rendere muta la vita.

Che qualcuno sappia che sull'orlo della crepa
noi
non smetteremo mai di cantare.

Caterpillar

di Francesco Giusti

Come vedete
siamo arrivati al punto.
Non ci sopportano
nemmeno più nei loculi
che per noi avevano pensato
con sbarre di estrema
luce eterna
mattina e sera.

*

Déi figli
di crocivia, assetati
aspettavano agli occhi salire
da alghe neri vessilli,
da dietro colonne
di acque profonde
silfidi e anguane, nascoste inguantate
tra i capelli le libere forti
lame remote dell'ideale. Piene
le periferie, periferico
torrentizio libero lampo,
incendio addosso ai palazzi
e inno.

*

Le parole
al centro del regno
il regno viene con la parola. In due
entrano. Fanno volare ronzio un due
di silenzio perché pisci e
pisci sul regno. Poi puliscono tutto
fin che l'alba non torna
e lui che sa ricomincia a ricordare
- ricostruisce il regno il due uno
con la u maiuscola.

di john gian

*

76 _____

Hail Mary Pass
azzardo
da civil war

coda di stella sfilacciata
risucchiata
da buco nero supermassiccio

pasto cosmico
con vomito
di polveri e detriti

indigestione nucleare
nella costellazione
di Eridanus

compromesso
finale
nuovi divieti

sacrificato
il sacrificabile

**

79 bis _____

oct. 31- 020

médecine
hildegardesque
au réveil

Samhain*
mai così
in tema

scegli il giorno
e l'ora
salta la coda

rimani
freddo
lucido

lascia vagare
gli spiriti
dentro/fuori tempo--

*Samhain (sow-in): antica parola celtica che indica la fine dell'estate
(Halloween)

80 _____

in the mines
of the
mind

ur-quel
perfettamente
liberi

il tempo giusto
per un'improbabile
esistenza

illogica-mente
logica

Mi immagino che fuori debba esserci la neve. So che è solo pioggia, e neppure tempestosa, neppure fa freddo, ma mi sento come se dovesse nevicare. Sarebbe bello, sarebbe nero e appropriato, il candore niveo di quell'atmosfera rappresa, i fiocchi, la punteggiatura.
Mi piacerebbe risvegliarmi, dopo aver ben dormito, con sonno calmo e profondo e pieno di sogni, svegliarmi nell'Antartide a portata di passo. Affondare le mani nel freddo, leccare i cristalli gelati che si sciolgono nel fumo, le dita si fanno rosse rosse, fanno male dopo un pò tanto che vi pulsa il sangue all'interno.
Lo stupore di una mattinata di neve, con quel silenzio che permea tutto che fa stare le cose sedute, gli alberi immobili; i guizzi lontani del fiume riverberano come spettri di vetro, chiamano, ululano in forma di scroscio e discesa.
La poesia della neve non la si può tanto descrivere, come tante altre poesie: il tuffo da una grande altezza, il tramonto turchese e insanguinato di certi cieli d'ottobre, la calca di uno scontro in strada con l'autorità, la furia delle onde, la maestà delle montagne.

Mi piacerebbe che nevicasse e mi piacerebbe che il mondo si bloccasse, che le fabbriche gelassero e gli eserciti si inabissassero sotto coltri di pugnali roventi, come le slavine che assiderano i cani da slitta e gli scalatori. Un altro ragazzo, ex ragazzo, ha ucciso una ragazza, ex ragazza, e i giornali si approfondono in liturgie con ghigliottina e catenacci, pianti, preghiere, ceri accesi. Poi la sorella della ragazza ha ribaltato tutto, ha gridato non fate silenzio per mia sorella, per mia sorella bruciate tutto! E se ci fosse la neve sarebbe bello che cadesse sopra le barricate impilate sui viali con le panche delle chiese date alle fiamme, le vetrine dei negozi di moda implosi e i volti della gente da bene bloccati su pose sconvolte, incredule, gelide. La neve fa brillare anche i contorni più sbiaditi, inebria gli sguardi, fa scintillare i denti.

Efialtis

Notturmo medioevo

Il cuore batte tossicamente
La cappa lo avvolge,
quale presente?
Le domande giuste da porre
I passi pesati e misurati
La delicatezza che appassisce
Sotto un senso di inquietudine.

Lacrime amare,
non posso respirare,
il mondo brucia nella gola.
Brancolo ebbro,
tossine di alienamento.
Il grave peso dell'oppressione.

Affilo le armi della sensibilità,
cavalco l'empatia
e salto verso l'ignoto relazionale.
L'incontro e lo scontro,
gli abbracci e la guerra,
cicatrici di una lotta esistenziale.
Indosso un elmo pregno di sogni,
affilo la spada del desiderio,
mi presento alle vostre porte:
sono il sognatore errante,
l'eretica bruciata,
il poeta da strada,
la canaglia rivoltosa,
l'ardente carezza d'amore,
la mano scattante del ladro.
Figlio del caos, della miseria e del lutto,
bellicoso mi presento alla vostra corte.
E' la vendetta degli ultimi,
il banchetto dell'abbondanza vien saccheggiato nel nome della fame.
Crolla la corona,
la feccia teppista divien Signora.

Ciclicità

Ciclicità, velocità, caos, caos, caos,
generare, partorire, creare
mondi, passi e cerchi
compassi, elissi e tamburi
pizzica il ragno qua e là
pizzica la gioia e il dolor
tarantatata-tatatatà
e corre corre corre
questo cavallo selvaggio
questo cuore impaziente
di conoscer il Silvestre

la serpe mozzica
mozzica il prete
lo sbirro e il re
Impazza impazza impazza
La taranta
Il sole alto
Splende nello zenith del bassoventre
Calpesto il corpo in terra
Del Cristo dei cieli
Che ne sanno le chiese e le banche
Di questi passi, di questa danza e di questo mio cuor
Se l'amor mio sfreccia da una parte all'altra del globo
O si fa vento o furor
Prendi la mia mano,
avvicinati un po',
scuoti il corpo finché si può
che qua crolla tutto e bisogna stare in piedi
sul baratro e sul baricentro di questa terra spaesata
Giunge la fiaba, la beffa e il capro
Schiatta il padrone ed ogni piccolo capo
Zompa zompa zompa e passa
Verso il prossimo viaggio
Zompa zompa zompa e passa
E non perdere il passo
Zompa!

Arrivederci (A Beppe*)

Fumo,
evanescente nell'aria
forma archi nell'epifania della passione.
L'occhio azzurro volto al presente
Fatto di gabbie, di sbarre, di muri e guerra di logoramento.
Fumo,
traccia nell'aria
il sentiero, l'interstizio e l'orizzonte.
Al di là di ogni passo, al di là di ogni dogma e pensiero.
Si alza fiero,
il cuore
gonfio di rabbia e di sogno
nello scopare l'oltrepassamento.
Il bagliore dell'individualista,
il sorriso che taglia la tristezza,
una lacrima,
un abbraccio
ed un grido.

Come con gli occhi chiusi sul fondo di me stesso
E la lotta che danza sui passi di una farfalla.

*Versi scritti in occasione del rilascio di Beppe, fratello e compagno, dopo tre anni di carcere e repressione (lo scrivo così che possiate decidere voi se tenere o meno la dedica nel titolo)

Orizzonti

Neri stendardi sventolano,
il richiamo alla vita
e il cuore fremente di ogni attimo
si pone tra il tic tac delle tastiere,
sovversione temporale di un accadimento
epifania di un momento
nell'incontro con il sé.
Il porsi nel cambiamento costante,
il fermarsi e l'evolvere nella distruzione.
Chiama ardente all'attenzione
Questo dannato petto! E il reagire?
E il vivere? Dolce fiele nero.
La ragione soffoca sotto il tumulto diabolico dell'istinto

Una lacrima danza su questa gota preta di terra e polvere,
il commuoversi nell'unione del tutto,
nell'assenza di dimensioni.
La piccolezza, il banale e l'inedito
Si accoppiano nel ballo della sovversione.
La norma e/è la morte. Il limite e/è il confine.
Steccato ...
Balzo e scintilla.

No.title

Il cuore vacilla ebbro
Nella concupiscenza di un momento,
lirica dell'imminente.
Immobile resa
Ripresa
Tra zolfo e fiamme.
Una lacrima nasce dall'armonizzarsi delle emozioni.
Sussulto,
brivido dell'attimo che respira
inspira
il tutto soffia nel sorgere
dell'imprevisto.

Radicalità

Solcare gli abissi,
grattar via la patina dei fraintendimenti.
Quale cuore urla ancora all'ardore?
L'odore,
della fine
sta nel lento sbocciare dell'inaudito.
Parole che narrano di guerra.
Parole.
Incontri e sentimenti.
Parole.
Il rauco germogliare.
E un lembo di fuoco lecca ancora l'aurora,
che muta risplende in una deflagrazione.
L'assalto e il capitombolare nel vuoto.
Trema e s'agita il respiro,
nella bufera di un mattino.
Le dita tracciano sentieri,
è questione di cuore, d'orrore,
se si abbraccia il male
dinanzi ad un mondo che vomita morte.
Sangue agli occhi,
volto lordato,
scende l'incubo nelle strade sotto il flauto di un satiro.
S'appresti il divenire,
l'oltrepassamento o il niente,
la radice o l'appassimento.

Respirimprevisti

Lì dove si ergono mura e cemento
Che scavan dentro scavan dentro

Fin nell'intimo,
la repressione soffoca e uccide
questa mia tensione all'indefinito.
Schiacciato tra categorie e cancrene linguistiche
E scava dentro scava dentro
Esploendo tra cenere e cambiamento ...

Crisi

Nel solcare l'abisso dei propri demeriti
Nella visualizzazione dei propri fremiti
L'incontro e lo scontro,
barricate sui propri limiti.
Ascesa e caduta del proprio Ego,
crollo del mercato,
il decomporsi delle civiltà.
Il vento spazza via le ceneri dei vecchi domini.
"Uno squarcio!" esclama lo sguardo
Che vaga alla ricerca di un alito di liberazione.
Semiautomatiche lucidate,
le canne puntano al petto
della clandestinità di un sentimento.
Si soffoca tra le meccaniche grinfie del presente-gabbia.
Una falce di luna taglia via i nodi della disperazione.
Son funambolo sui vuoti dell'assenza,
vertigine della presenza.
E l'insurrezione si gonfia e fa strada
Nel fischiettare di chi nulla tiene.

Lucky micisatanici

NON CI MANCHINO LE PAROLE

Che non ci manchino le parole, neanche nella guerra.
Nello strazio e nell'incubo non finiscano mai le parole.
Non si dica che non si è detto pur nella tempesta.
Che nell'aria di fiele non si è tentato il dire.

Nel fragore del bombardamento non si assottigli la voce.
Non si spenga il grido se la casa brucia.
In faccia alla ferocia non tacciano le parole.
Che il silenzio del minuzioso quotidiano soffocare
sommministrato scientificamente a igiene e medicina
non imprigioni il fiato.

Che lo sperpero del proferire non sia pretesto al tacere.
Che la rapina del significare
non sia la tomba di ogni giudizio.

A costo di partorire alfabeti deformi.
A costo di cavare parole dalle pietre.
Non deve esserci arbitrio che possa rendere muta la vita.

Che qualcuno sappia che sull'orlo della crepa
noi
non smetteremo mai di cantare.

Caterpillar

Come vedete
siamo arrivati al punto.
Non ci sopportano
nemmeno più nei loculi
che per noi avevano pensato
con sbarre di estrema

luce eterna
mattina e sera.

*

Déi figli
di crocivia, assetati
aspettavano agli occhi salire
da alghe neri vessilli,
da dietro colonne
di acque profonde
silfidi e anguane, nascoste inguantate
tra i capelli le libere forti
lame remote dell'ideale. Piene
le periferie, periferico
torrentizio libero lampo,
incendio addosso ai palazzi
e inno.

*

Le parole
al centro del regno
il regno viene con la parola. In due
entrano. Fanno volare ronzio un due
di silenzio perché pisci e
pisci sul regno. Poi puliscono tutto
fin che l'alba non torna
e lui che sa ricomincia a ricordare
- ricostruisce il regno il due uno
con la u maiuscola.

di francesco giusti

di john gian

*

76 _____

Hail Mary Pass
azzardo
da civil war

coda di stella sfilacciata
risucchiata
da buco nero supermassiccio

pasto cosmico
con vomito
di polveri e detriti

indigestione nucleare
nella costellazione
di Eridanus

compromesso
finale
nuovi divieti

sacrificato
il sacrificabile

**

79 bis _____

oct. 31- 020

médecine

hildegardesque
au réveil

Samhain*
mai così
in tema

scegli il giorno
e l'ora
salta la coda

rimani
freddo
lucido

lascia vagare
gli spiriti
dentro/fuori tempo--

*Samhain (sow-in): antica parola celtica che indica la fine dell'estate
(Halloween)

80 _____

in the mines
of the
mind

ur-quel
perfettamente
liberi

il tempo giusto
per un'improbabile
esistenza

illogica-mente
logica

OGNI MIO RESPIRO.

La mia camera che mi descrive
come disordine a zone,
cose che non dovrei avere,
zaini, muri scrostati,
il falso senso di libertà.
Che sia libertà la mia confusione?
Poco importa, ne sono finalmente certo.
Ad ogni mio respiro, ci penso.

FERMO IMMAGINE.

Una rupe di nuda roccia tagliente
chilometri di verticale terrore e brivido
Il fondo lontano ricorda un desiderio,
mollare la presa, lasciare che le dita si affloscino,
perdano l'appiglio sanguinante
di quell'ultima sporgenza.

Infida come le speranze mal riposte,
la cima è lontana,
avvolta tra le nubi del paradiso,
ma la luce che si intravede è poca,
non basta a riscaldare il mondo.

E la paura più grande si fa largo

nel cuore del disperato
aggrappato con tutte le sue forze
a quell'ultimo appiglio di fiato sprecato,
che attende solo l'ultimo sguardo fugace
verso il fondo che lo attende a grinfie aperte.

Ma non potendo salire,
non potendo restare immobile,
l'unico modo che rimane per vivere
è chiudere gli occhi, mollare la presa,
e provare a cadere.

KRAKEN.

Preferisco un remo rotto in mano,
in mezzo all'oceano,
su una zattera che imbarca acqua,
circondato dai peggiori mostri marini,
a divincolarmi tra le onde della tempesta
ruggente ed infinita,
alla tranquilla noia della terra ferma,
che a volte dico di anelare.

Perché un remo rotto crea storie,
le onde non giudicano,
e quei mostri marini
che mi studiano dal pelo dell'acqua,
alla fine di tutto,
un po' mi assomigliano.

LA SCELTA.

Ho provato
a mordere le nuvole,
a ridere della terraferma,
spezzando catene
ed abbandonando pesi.

Ho provato ad immergermi
sempre più audace,
pieno di desiderio e paura,
fino a perdere il respiro.

Sono annegato,
ho fatto di me lo schianto al suolo,
continuando a leccare via ferite,
sempre pronto a rifarlo.

Ho deciso,
e d'ora in poi
sceglierò io le immagini
che i miei occhi contempleranno
quando saranno chiusi.

FOSSATI.

Quando ho permesso alle mie emozioni
di vincersi il loro spazio
ho perso ogni ragione lucida,
scavando fossati attorno a me,
pieni di mostri orripilanti,
spaventati e pericolosi,

irraggiungibili.

Quando ho deciso di permettere alle mie emozioni
di prendere possesso di me,
ho vinto la più sola e dolce delle sconfitte.

3x3.

Dimmi che pensi,
da ubriaco,
comunque.

Vedo ora
più di te.
Mi dispiace.

(IN)EVITABILE.

Rivoli di fumo
denso, mi avvinghiano.
Sembrano ricordi
che si perdono
con uno schianto
sul soffitto.

L'inafferrabile è il nulla,
lo spazio che ho fatto
è sempre più ampio,
allarga una crepa
vermiglia e netta
nel petto.

Per quanto tenda una mano
non basta, i respiri contati
da dieci a uno
mi ricordano quel salto
che non posso, o non voglio
evitare mai più.

LA RIMA.

E se fossi io quella macchia sul muro?
L'accordo che ho fatto alla chitarra
è imperfetto, sbilenco,
ma suona comunque di rabbia.

Malinconia, malinconia, portami via!
Mostrami dove le mie azioni creano scia,
quando la mia voce diventa sinfonia,
perché questo mio schianto deve esser che sia!

Da anubi

TRIGGER WARNING

Ho la schiena di montagna
Quando leggete, scrivete
vedete, cantate
delle brutalità di questo mondo
Vorrei guardarle dritte in faccia
Vorrei la mia pelle non fosse dura
Vorrei le montagne fossero solo per
camminare

Starci insieme negli schiaffi

Quelli su di voi come se fossero su di me
Non aver bisogno di avvisarsi che qualcosa non va
Ma sapere che fa male e poterci accompagnare
e guardare

So che non ci sarebbe allora nulla da avvisare
Tutto da sentire
Vorrei sentire tutto
Schiena di montagna
Sentirlo tutto ma non da sola
O meno sola e senza la pelle dura.
Da V.

Componimento di haiku di Isa Etoile

1.
Lasciami andar
Sibilo di fronda sento
Nelle mie vene

2.
Fuoco ardente
Rimesti le mie idee
Di nuova vita

3.
Come fa l'acqua
Sii tu spregiudicata
Ovunque sia

4.
Respiri vuoti
Avranno nuova linfa
E intenzione

5.
Apri gli occhi
Dentro e fuori di te
Sovverti tutto

6.
Libertà vuoi
In questa breve vita
Scontro continuo

Da Alberto Diatto carcere di Alessandria

Haiku **Haiku**

Scrivere poesie
colmare vuoti pieni
disperdere sofferenza e dolore
aggiungo pazzia mia anima
respira
parole mute
colori spenti
arcobaleno fantasma
cielo perduto
luce vuota
orizzonte sbarre
inchiodate con più uomini
per renderci bestie
ancora vivi
mani fredde
cuore cicatrici

di ferite profonde
il cuore più duro
inusuali respiri
affondano nel
profondo blu
immenso oceano
oscuro insopportabile
Resisto, morte dentro
ali recise voli al fondo
buio a capire insostenibile
pesante ferro luce morta
speranza tradita
consapevole distratto
affondo odore di morte
suono sordo
notte silenzio
luna piena
ora di rabbia
Rivolta
pensiero e idee
resisti
attacca
tattica strategia
nuove tecniche
a mettere
sassi nell'ingranaggio
sabotare il possibile
liberare mente e corpo
alimentare idee
diffondere cultura
antagonista coltivare passioni
sostenere causa
L'amore mio non muore mai
bastardi sono ancora
vivo

AZIONE O LAMENTO ?

“Voci al megafono” :Il potere è arrogante. Il potere è arrogante.

“Esplosione applausi.”

Loro sfrutteranno la tua ingenuità,

la trasformeranno in ignoranza,

Il caos non possiede argini... Si rivolta e ancora rivolta.

La rivolta urla la dovete finire!

Ci fermeremo soltanto per svenire!

Tra le righe in parte siamo liberi.

Dentro un nocciolo ventoso... Dentro un parco festoso.

La libertà attraversa l'esperienza del caos. Rischiare !

Proviamo a regredire al consenso delle pietre e dei fiori

Proviamo ad ascoltare.

..Borbotta passeggiando barba sporca e pelle color lebbra

trascinandosi per vicoli di pensiero
nella città morente si domanda perché?

Beve forte vomita dissenso

infuriando discorsi sulle stragi del sistema;

Grida bruciate le banche! impiccate il sovrano!

Impreci per tutte le inutili vittime della religione,

domandandosi quale sia la vera ragione,

che orrore che orrore si contano le vittime

mentre marcisce il Nilo, putrefazione bombe! Rivolte d'Africa !

Armi chimiche, nuvole tossiche,

per tutto l'oro nero d'Arabia incosciente morirai soffocato nel sonno.
La pace d'occidente a sangue freddo come un rettile
afferra per il collo il terzo mondo e lo rapina,
ci han fatto tutti schiavi di una menzogna.
La folla applaude catatonica.
Piegate le sbarre,
amici proseguite a piedi che la città dorme senza memoria,
l'illusione della sicurezza sta domando le masse
conducendole in gabbie di paura;
Similmente rendendoci, animali in cattività.

E sembra che a nessuno importi più niente
di cambiare in meglio questa folle illusione,
da che ricordo dominio di poche persone,
tutto mi sembra dispersione!
Stupenda mi attraversa l'anima della rivoluzione.
Fratelli reagite! Il tempo è tiranno ci spazza come formiche.
Fratelli reagite! I killers vagano indisturbati solcano le strade,
mi fermo a vomitare! Le notti in bianco, sposate con il vino rosso!
Stupefatto... Tumeffatto.

Suoni di tromba! Preparatevi! Preparatevi! Oh figli della notte,
Il vento gonfia le vele di sangue, le vene attraversa, rivoluzione mentale;
Volontà vuol dire consapevolmente rischiare.
Avanti seguitemi ! Avanti seguitemi!
E con la carta taglieremo loro il collo la loro giugulare.
Azione o lamento ? Uno sputo in una risaia;
Né paradiso né inferno ... Gli chiesero: A cosa credi figlio di un cane?
"Rispose": Ambizione del divenire vero uomo e camaleonte magnetico.
Inverno tiepido... Senza vento,
senza aria genuina da succhiare avidamente.
La città sembra sordo muta e ligie agli impegni,
La popolazione di questo nucleo urbano mi sembra quasi morta, indolente,
con uno scopo sempre precario,
inquina e il cielo diventa zona d'ombra. Scende una patina, la nostra prigione,
la malinconia, la vita pallida di chi non trova il successo
e la felicità fasulla del denaro.
Dio bestemmio dopo aver visto ciò che aveva fatto.
La moda del delitto, l'efferata brutalità che dilaga.
Dov'è quel fresco frutto chiamato libertà.
Al banco frigo vendono soltanto fresca frutta color pennarello,
frutta fresca OGM nel momento più confuso della globalizzazione.
Sigaretta al mentolo... Suoni di riverbero,
tra fumi e boati fuggono gli uccelli scacazzando sulle automobili.
Temo l'inverno atomico! Esplosione d'automobile, incolore.
Che sia il costrutto di un ente bugiardo, un complotto una cospirazione?
Penso al pensiero, nulla si crea o distrugge. Tutto si manipola.
"Il mondo è bello perché è avariato".

DARKOBALENO

BALLATA PIRATA

2023 Incomincia coi botti, li fanno morire soli e poi rinchiudono tutti;
Scuoti le gabbie per farti ascoltare ma farti assolvere da un tribunale
è come battere il banco col due di picche senza contare;
Se ti esponi la cagli se ti opponi la paghi se insisti buttano le chiavi,
mafiosi al potere manipolano storie vere, i giornalisti del terrore
si nutron solo di macerie;
Guerre gelide la D.I.G.O.S ti insegue non ti lasciano esprimere
hanno menti recluse
guerre di classe che finiscono a botte come un quadro coinvolge
gronda sangue la notte;
Hanno torto e mi ritorco se ti opponi sei bandito,
si arricchiscono sfruttando il popolo e lo chiaman sacrificio,
Un altro anno andato a male è il nuovo ordine mondiale
nuove facce stessi mostri mentre cadono le maschere,
in questo osceno carnevale, la vibrazione sale in fretta

la terra trema senza sosta, corre veloce la lancetta,
ti travolge e poi ti eclissa, non devi perdere la rotta
il caos stravolge la coscienza, se anche tu hai una mente sveglia
l'azione ora è conseguenza !
Saremo boschi selvaggi e puri saremo oceani di emozioni,
saremo armati di cuori accesi contro i loro mitragliatori;
Hanno torto e mi ritorco se ti opponi sei bandito,
si arricchiscono sfruttando il popolo e lo chiaman sacrificio,
Speranze attese nei digiuni, rullano i tamburi, pirati senza condizioni
non temon restrizioni, ma fremono come ordigni, carichi di passioni;
Quindi ora aprite i cuori, alla lotta che smaschera tutte le fottute
illusioni,
sono un branco di avvoltoi fanno del mondo una carcassa
ma li staneremo tutti, pagheranno per quei lutti;
Come un'onda prende massa
e s'infrange sui relitti, di un sistema fatto a pezzi
dal potere senza scrupoli e dal consenso degli stupidi;
Sarà la rivolta degli ultimi a far tacere gli scettici
poiché gli ultimi eran già i primi reietti
guerrieri indomiti contro i loro proiettili;
Sono pazzi fanno fuoco senza trucchi ne rimorso
son parassiti senza scopo ma non hanno alcun controllo,
come fantasmi senza volto spaventarti e ciò che vogliono;
Non cadere in quel tranello, non son fatti di carne ossa cervello,
ogni pensiero è un freddo calcolo, son come robot di metallo;
Sprigionate il vostro caos non potranno mai domarlo,
sprigionate il vostro ingegno che domani sarà peggio!
Telecamere ti osservano, questo è l'emblema del grande fratello;

Hanno torto e mi ritorco se ti opponi sei bandito,
si arricchiscono sfruttando il popolo e lo chiaman sacrificio,
poi ridacchian come un bimbo, si nascondon dietro un dito,
si credon furbi i paraculo imbracciando come un'arma,
il potere costituito; Sembran scaltri senza dubbio ma non hanno mai capito,
non puoi battere l'istinto, ogni grido nasce libero.

CUORI ARDENTI

I nostri petti ardono insieme;
Razzi urlanti e fumo basso;
Voluttuosa libertà che mai arrivi che ci fai sospirare,
ho lampi nel cuore difficili da spiegare
ma una certezza vivida nel buio appare
se sopravvivo è per amore.

DARKOBaleno

LIBERTA'

Gatto nero
smunto e randagio

fiero e maestoso
errante nel campo riarso

affili gli artigli
a caccia d'un altro giorno
di libertà

CRUMIRI E PADRONI

Come giudice, boia e platea
nell'efferata intesa

potere e paura
celati dietro una maschera
in trepida attesa

orgasmo e vergogna
per una testa attaccata
ad una corda tesa

RIVOLUZIONE

Quando la rabbia
s'impasta all'amore

dopo una molotov
nasce un fiore

Veis

Contemplazione accettazione preghiera

Uccelli di metallo solcano piccoli tratti d'infinito
E noi con loro
E noi
Come loro

Siamo così insignificanti paragonati al cielo
Un battito di ciglia in un uragano
L'imparità del confronto ci rassicura
calcolata sconfitta
Così da non doverci
misurare su noi stessi

Detoniamo
Invisibili e minuscoli
Funghi atomici
Dalle cui spore nascono
personali cosmi
genesì di salvezza
A misura di ognuno

Mirko

Il letto del fiume della collera è in secca.

La gioia è stata bandita dal regno della merce.
Prendere bene la mira, ma le polveri sono bagnate e le carabine si
inceppano.
C'è solo noia da armare.
C'è solo noia da amare.
Verrà il momento di raccontare l'incubo del tempo sottratto alla vita.
Verrà il tempo di raccontare il sogno di una vita non scandita dal tempo
alienato.
Verrà il giorno in cui il tempo sarà stato bandito e i banditi ritorneranno
trionfanti.
Verrà il momento, quando saremo già diventati gli ingranaggi arrugginiti di
un macchinario obsoleto.
Obsoleto come l'amore, come la complicità, come gli abbracci.
Obsoleto come gli ideali, i fuochi di ribellioni, la cenere attiva che
brucia sotto la brace.
Obsoleto come la rabbia che trafigge l'attesa che ci logora.
Verrà il momento di armare questa obsolescenza programmata nelle nostre
esistenze senza istruzioni d'uso.
Verrà il momento, ma non ora, forse domani.
Forse è già venuto quel momento, ma non ci ha trovati pronti.
E adesso ai nostri posti non ci troverete più perchè ci siamo dispersi

altrove.

Ieri, oggi, domani.

Obsoleti e sconfitti in un futuro senza passato.

Stracciare i manuali, i libretti, i bugiardini.

Stracciare le mappe, immaginarne di nuove.

Dimenticare il linguaggio del potere, pronunciare a filo di voce parole di lingue sconosciute. Prendere sentieri tortuosi e impervi, lasciare le strade comode ai nemici.

Interrompere le comunicazioni, inceppare gli algoritmi.

Tagliare i fili della corrente, far crollare i tralicci dell'alta tensione.

La tensione si alza, fare attenzione.

Convertire i pensieri in dinamite, ma programmare bene il timer.

Convertire i pensieri in dinamite, prima che tutto sia altro.

Scappare. Scappare. Scappare.

Senza lasciare tracce.

Senza voltarsi indietro ad osservare la catastrofe.

Lasciate che siano i morti a scandire i vostri nomi.

Stefano

Costi quel che che costi

E tu, non senti questo peso?

Questo esser costantemente
tirati verso un altrove
da trame in tensione
intessute da freddi mostri gelidi;
fili che hanno il sapore
dell'intangibile, dell'invisibile
del non detto
e di ciò che, quando detto,
vuole apparire come frutto di natura.

E tu, non senti questi pianti?

Non odi forse anche tu
queste grida soffocate
che si fanno orchestra,
queste urla da dovunque
alle quali insegnerebbero
il silenzio ed il decoro
-ed il decoro del silenzio-
delle quali ineducate, ineducabili
dicono meritino solo un bastone
e, dopo di esso,
che al computo breve degli anni
vengano sottratti frammenti irripetibili,
o eternità.

Dei tuoi antidoti al sentire
non so che farmene
ed i vostri realismi di comodo
che costringono al silenzio
il peso, le urla ed il dolore
appariranno sempre blasfemi
dono di un qualche Dio
crudel dell'Indifferenza,
al quale qualcuno non si vota;
costi quel che costi.

Per Juan, e per tutt coloro che si trovano tra le mura dove rubano i frammenti irripetibili.*

Michele

Rivoluzione è

vivere
con
un'idea pronta ad esplodere nel cuore

Falene
Chi come te è insinuoso, antagonista
lottatore necessario
inderogabilmente tra gli ultimi, perchè per te contano le idee, conta
essere un nemico di ogni ordine e lottare per un mondo più equo
Nemesi
La tua miccia sarò sempre accesa
come merita di essere quella di chiunque
combatta incessantemente ogni ordine statutario precostituito
Goccia nel mare
Per quanto io sia un piccolo pulviscolo
da inguaribile sognatore mi auguro che
scintillino fuochi infervorati contro ogni repressione silente o vivente

Anarchicamente ostile

Ti ringrazio
per avermi insegnato
ad essere uomo senza costrutti dozzinali e biechi

Solidale
Ti espongo la mia solidarietà
poichè ogni uomo la merita
specialmente chi gode di luce propria in ogni azione, chi è insurrezionale
in ogni frangente esistenziale
Assalto al cielo
Chi promuove gli assalti al cielo
che sia libero o prigioniero
ha diritto ad un posto nell'anima di ogni cantastorie che viola un finto
ordine concatenato d'ipocrisia imperante, rifiutando ogni bandiera e
compromesso, politico o personale.

Il Blastatore

17.01.2024

Per Juan

Tutto
pur di rivedere l'altea fiorire
tra due ali di rovi possenti

Tutto quanto
anche la vita

Caterpillar

CONFLIGGO

La pelle,
corazza di vita,
incido
esce il reale,
con un boato,
esplode l'atteso

rimane la
libertà.

sol

Monte Zecca Il sole e l'acqua fresca Cane che nuota zigzagare Nessun
bisogno di leggere dentro il rumore di potere incendiare la
necessità di dire Yarippanashi è pioggia di lance appuntite Trafitture
Yarippanashi significa anche darsi alla pazza gioia. Incontenibile.

Giovanni, 25 di febbraio

•

Invischio di tenaglie
Attorno dorso di monte
Fanno da guardie a confini
Triti di tristezza distesa
Dal basso della piazza
Ispidi i pensieri ribelli si mischiano
Alle mura da abbattere
Alle catene da sciogliere
Immaginavo di averci visto
Una donna disertare una bambina
Protestare i germi di un furore
Che dal cuore ribolle
Lì i bisogni sono i gesti concreti
Urla che senti miagolare sotto
i
Tetti
E fra tutti anche il mio
Intimo verso di libertà
Scaccia i turbamenti che vorticosi
Intrecciano i capelli
Ispidi ai pensieri ribelli

*

Incontro di somiglianze si avviluppano
Sul fondo inanimato di ghiacci sospiri.
Le loro mani, tese a cercare il calore altrui
Custodivano la gentilezza e
La premura di chi ha passato l'inferno
E riconosce i suoi simili
Il segno più umano non sta
Nell'aderire al vuoto incolore
Ma sta
In menti libere che si ricercano
Senza scopi e prevaricazioni

*

Le nove del mondo batte:
Ieri ho visto un bel film al cinema,
Oggi a combattere.
Un abito nero lungo,
- è finito il primo tempo
Sei in ritardo -,
- lo so ma guarda, lascia stare
Una strada, un marciapiede
Mi volevano ingoiare.
Capisci? Ho iniziato a sudare,

Non sapevo che fare
Il suolo che crolla e tu non puoi volare.
La gente in massa tutta mi accerchiava,
Ridendo gridava:
«Siamo porci, vermi, servi
Logge elette sul sangue dei perdenti,
Dei più deboli».
Non sapevo che fare! Capisci?
La gente intorno - il vuoto da scovare.
Ma non me la danno a bere
Quei porci, vermi, servi non sanno niente.
La strada, il marciapiede è impresso
Nel cemento: spazio libero per l'oppresso.
Poi mi sono andata a cambiare:
L'abito rosso si sarebbe sporcato, meglio nero:
Un po' di mascara, scarpe comode
E sono uscita di nuovo fuori -
- E poi, cos'è successo? -
- Guarda l'indicibile, un bordello.
Quei porci, vermi, servi tutti
Imbellettati, ancora camminavano
Su e giù per la strada, un marciapiede.
Non sapendo cosa fare, si giravano
Al collo le collane.
Chi d'oro, chi d'argento: tutti avevano
Un cartellino nel petto
Con su scritto le indicazioni:
«Piacere - una testa di cazzo - mi presento!».
Ma poi a un certo punto,
Dopo il terzo giro
Ad alcuni non passò più l'aria dal condotto,
Altri in vario modo morirono.
Comunque alla fine furono
Tutti stesi sulla strada, il marciapiede.
Il cartellino ora cambiato con su scritto:
«Ero una testa di cazzo - ora sì che è piacere!»!

Grammatico

Ci osservano
attoniti,
incapaci
di eccedere istanti,
di elevarsi con eccessi
di amore,
quindi d'immaginazione.

Arriviamo da lotte convulse
come indigeni della bellezza
armata
con pelli sudate,
occhi traslucidi,
sogni addosso.

E provati da silenzi
malnutriti,
tremanti di battiti impazienti
in stati di assedio del futuro,
alle soglie infinite delle immagini,
per lasciare solo un gesto.

Ottavia Salvador

Così salvate pure la messa in piega
Impermeabili alla povertà altrui, aprite comunque l'ombrello se piovono

lacrime

Vi andate tutto di traverso

Saltate da un ristorante all'altro, ma è il sapore dei vostri soldi l'unico che vi interessa.

L'unico ergastolo giusto

Pettegolezzi e maledicenze sono la doppia mandata della cella in cui incancrenite

Manager

Scalate senza pietà montagne di cadaveri con le stesse corde con cui li avete impiccati.

Morirete

Infilzati dal vertice che avete voluto raggiungere.

Primavera di bellezza

Sboccio continuamente davanti a voi per ricordarvi quanto siete appassiti.

Germinale

Scriverò all'infinito nella miniera del mio coraggio

Siete film dell'orrore

Annuite e cigolate all'acufene dell'informazione come sedie a dondolo nel vento.

Zombi

L'unica differenza tra le ditte e gli obitori è che nelle prime i morti camminano.

L'uomo ragno

La sera, molli emuti sul divano, davanti a un grande schermo al plasma, mi ricordate quei ragni gonfi fermi al centro di una ragnatela luccicante. Unica differenza è che non siete in attesa di nulla: la preda siete voi.

Non era un miraggio

Ho udito cantare il deserto. E ho pianto.

Marco Sommariva

Componimento di haiku

1.

Lasciami andar
Sibilo di fronda sento
Nelle mie vene

2.

Fuoco ardente
Rimesti le mie idee
Di nuova vita

3.

Come fa l'acqua
Sii tu spregiudicata
Ovunque sia

4.
Respiri vuoti
Avranno nuova linfa
E intenzione

5.
Apri gli occhi
Dentro e fuori di te
Sovverti tutto

6.
Libertà vuoi
In questa breve vita
Scontro continuo

di Isa Etoile

Con il cuore tutto arrabbiato

Sono seduto in mezzo a questa gente,
tutti hanno la testa abbassata
a testimoniare la stessa sottomissione
un marchingegno guardano, illuminato.

Nessuno si guarda in viso
sono tutti bianchi, non hanno problemi
loro, con cui da un momento all'altro salirà
e li guarderà, e solo per il colore
della pelle selezionerà.

C'è un ragazzo poco più avanti di me,
lui non è meglio come gli altri,
lui come me ha la testa che guarda avanti,
è in apprensione, come me,
ma io sono bianco, il controllo di razza
io lo schivo.

Lui è nero, giovane, un bel ragazzo
trasmette energia, ma è smarrito,
non conosce quella valle, neanche il fiume,
è evidente che si sente solo.

Una signora, buona anima, gli dice:
"Guarda che più avanti c'è la polizia".
Pochi si guardano, nessuno parla,
nessuno gli dice: "Tranquillo ci siamo noi".

No, lui è solo
io stringo i denti, vorrei dirgli
"Scendi con me, ti porto io tra le montagne".
Dentro di me sono agitato, come lui, ma per altri motivi.

Perché non posso alzarmi, e dire la mia,
non posso scoprirmi, ed i miei sentimenti
sono tutti arrabbiati per un senso di ingiustizia
perché questa cosa mi mangia dentro.

Lo guardo ancora un attimo
è tutto agitato, dentro,
fuori no, avrà le mani sudate
lo sento, ed io con il cuore
tutto arrabbiato, scendo.

Carcere di San Remo

Il falò

Il falò
come momento di comunione,

come momento per stringere amicizia,
per sorridere e scherzare
per cantare e giocare

Il falò
la sera, per far scendere qualche lacrima
di nascosto, ma con le fiamme la si vede brillare
per tenersi tutti le mani
e continuare a pensare al nostro ideale

Il falò
per fare l'amore, dove davanti cisi scotta,
e dietro ci si ghiaccia,
per tenersi stretti
ed in sintonia respirare

Il falò
per vedere dietro di te,
qualche occhietto di animale,
che respira e ci guarda
con curiosità.

Il falò
per ricordare chi non c'è più,
e per sentire meglio il dolore che sale.
Per nominare chi è in galera
e sempre con noi deve stare.

Il falò
per guardarsi negli occhi
e senza parlare, i nostri intenti
la strada troveranno
per dare corpo alla nostra volontà.

Il falò
per stare soli un momento
sentire solo il tuo parlare
gettarti ancora un pezzo di legno da mangiare,
per farti ancora attizzare.

Il falò
senza pezzi di plastica illuminati
da guardare,
senza rumori artificiali che
ci mangiano testa e cuore.

Il falò
per potersi ascoltare un poco dentro,
per non silenziare l'ardore che abbiamo
nel petto
per sentire ancora i polsi vibrare

Il falò
per poter meditare ancora un momento
l'azione che sta per arrivare

Tu amico mio che mi manchi come non mai
illumina ancora i nostri occhi e il nostro pensare
per poter ancora lottare ed amare

Carcere di San Remo

Stecco

Haiku senza Haiku

(Haikus sin estructura de Haiku, basados "inspirados" en mi amigo Juanito)

Silencio en la noche
aerosol en mano
susurro tu nombre
Evidente injusticia
Mediocre normalidad
Busco el pasa montañas
Recuerdo tu risa
Que no perdona nada
Sonrío con tristeza
Mi amigo preso
Lo han condenado
pájaro enjaulado
Un migrante solitario
Contempla el horizonte
Sin frontes ni banderas
El uniforme
Camina vacío
Sin alma ni sentido
Si talan los árboles
Y matan los peces
Se aviva mi fuego
Quien ama quema
Quien quema ama
Ama a quien arde

Santi

Dai cartacei

schemi o piccoli schemi dei fosse che stillano con le ultime gocce piccole ischemie d'ingratitude, di scarsa mira dannata da miopia (pur fermandosi a guardare si affina l'olfatto) in recinti di mappe dove manca l'altitudine. Mappe che si mostrano così in tutto il male che si può infliggere in sguardi deprivati, devianti... contesi in osservazione - osservati.

Si sistema nel proprio volume, un proprio intralcio in orizzonti murati pressurizzati dalle macchine (questo è affinare l'olfatto) fino a sfiancare i limiti circondati dalle macchine fino a costringerci - sguariti -

Disfiorano in ognuno sotterranee macerazioni barbare avvelenate avvelenate dal politico dal contabile (per la mia povera vita) ma la tendenza della natura a guarire si fa felce, si sparge coi ranuncoli in sotterfugi sinistri di cinghiali scritti sul muro di una chiesa avvolta su un tronco come un'edera saturo come caligine sul silos, rifiuti abbandonati oltre una ringhiera perché non si scongiurino mai (smottamenti di colline nel più naturale dei rifiuti, delle guarigioni malgrado intentate sedazioni delle) rivolte delle isoipse circondati dall'ailanto vacilla sfruttamento sotto la corteccia, da sguarnire le piccole intentate sedizioni che impossibili, che inutili e inutili.

Giorgio Stimamiglio

giorgio.stimamiglio@gmail.com

22 Sabato

Quella notte il cielo sopra il carcere scriveva
la parola libertà
per un attimo si ferma tutto... le stelle
abbassarono gli occhi per guardare
... guardavano quell'eterno sforzo dell'uomo
di diventare luce
di uscire da quella gabbia che da solo si era costruito
ogni notte ascoltano i lamenti che esplodono
da quel cemento

sentono il nostro desiderio di volare
così incombente da accettare di bruciare
pur di trovare leggerezza...
anche se sotto forma di cenere

Selvaggio è
una danza dalle pose goffe
un civetta
un salto nell'oblio
il disordine del
desiderio.

(con stampa in blu)

Il tempo è venuto, eccolo che arriva,
ora si conteranno i giorni, i minuti, i secondi,
come fossero ultimi,
adesso mai sarà presto ne tardi,
brucerà il bisogno di vivere l'attimo infuocato,
ogni momento sarà quello opportuno,
ogni fiato sarà un grido,
ogni gesto sarà rivolta,
si morirà e si amerà la vita venuta,
e tutto sarà niente.

Adesso manca l'aria
eppure non manca nulla
un urlo è già un inizio.

Nuit

(con stampa blu viola)

9arole

Forme che creano
ponti e corde
da liberare e tessere di nuovo

(scritto a pennarello con titolo stampato)

Essere sull'orlo
farsi cerniera
là in corsa lungo le
pianure
nel vento criniere di
cavalli

(corsivo a penna con sfondo viola)

Pietre di alberi
profonde nei cieli
riflettono nel buio
pietre di faggio,
profonde nel cielo
risplendono (nel) buio.

Ro

Catene alienano il presente,
orrore, oppressione, separazione,

scivola il tempo nel vortice dell'impotenza,
potere, non potere,
possibilità di fuga, impossibilità di respiro,
qui, ora, adesso...
la rivolta brucia il momento, un urlo, una gioia
istantanea un sapore di libertà.
Brucia, brucia, brucia...
fuoco al fuoco, fuoco al destino, fuoco al passato,
una sola fiamma e poi ancora
ancora implode il sogno, si frantuma in un presente
straniero, senza voce
urla il desiderio, arde il bisogno, bisogno d'amore,
desiderio dell'oltre,
di un altro mondo, un'altra vita, un altro...
un altro ancora, ancora, ancora,
un altro giorno, un altro sole, un altro sole, un altro fuoco,
la sopravvivenza dell'oggi attende l'insorgere della vita,
ogni cosa è lì, qui, ora, in attesa...
ad aspettare che si accenda una miccia, che esploda il domani,
che si moltiplichino i gridi,
che emerga la forza,
e allora ogni singolo atomo, ogni stanza, ogni rifugio,
ogni gioco, ogni danza, ogni voce, ogni alba.
Ogni poesia, ogni azione, ogni canzone,
ogni respiro,
ogni amore,
ogni singola vita
sarà una promessa.

Nuit

soffocata da questi muri di cemento sognava l'invisibilità
più tempo passava in quella stanza e più si sentiva piccola...
Il soffitto troppo basso per contenere tutto il silenzio che urlava...
forse il suo sogno si era realizzato... Era diventata invisibile davvero
... E ora? Come avrebbe fatto a riconoscere il limite
dove finiva il suo corpo e iniziava il cemento?
A volte il fuoco che arde nel petto si alza a tal punto da bruciarti le corde
vocali... E quando provi ad urlare esce solo fumo
Queste parole non sono frutto della rassegnazione... Sono la speranza di
continuare a bruciare anche se non ti senti abbastanza grande per questo mondo

I fiori che dentro
si spezzano
che le mura salgono e
del frutto si spogliano

*

Piantata
a una sbarra
ultrasuono
fiorire

*

Ostinata e
contraria l'infusione
bolle lenta,
scalda fuori -
non si versa il poi
non disseta -
l'impero è cannibale
la fantasia animale

wa

(stampatello a mano su carta disegnata dedicato a Juan)

Al vento
stese e
come stormi
le idee
son tese/
un filo che
sorregge scorre
mi solleva//

alle finestre
sospeso un
grido
si leva mai solo
raccolto e brucia/

wa

(Stampatello su carta disegnata)

La consapevolezza

La stupidità produce crudeltà
La repressione produce rancore.
La tortura produce odio.
L'insieme produce recidiva,
solo il rispetto dei diritti
un trattamento umano
produce consapevolezza
dei propri errori.

Solo doveri

Arroganza impera
solo doveri.
Sottratti alla luce
I nostri diritti.
Schiacciati e recisi
come i nostri sentimenti.
Nell'odio
noi viviamo
pensando al futuro.

Ribellarsi

La gente che cerca sempre un capro espiatorio, non è migliore di noi, ma molto peggiore.
Per loro noi siamo solo meridionali tra tanti altri;
niente dignità, niente cuore, nessuno amore per la propria gente
simile a come ci ha descritto Cesare Lombroso.
Noi dobbiamo dimostrare che hanno torto,
non per loro che non lo meritano
e neanche per tutto il male che hanno fatto
ma per noi stessi.
Abbiamo sempre fatto quello che volevano,
affinchè risultassimo brutti, sporchi e cattivi
per continuare a farci trattare come gli Iloti di Sparta.
Ci hanno inculcato i miti di Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele II,
con la favoletta risorgimentale, una grande bugia per occultare un mare di
sangue
e saccheggi peggiori delle orde barbariche.
Con l'aiuto di pennivendoli salariati e pseudo scienziati
si sono inventati che sono superiori a noi.
Una menzogna razzista mostruosa,
che ancora oggi miete vittime con offese e umiliazioni.
Fino a quando ci calpesteranno e la loro paura
e la loro paura al pensiero della nostra reazione , rimarrà tale,
si sentiranno al riparo e continueranno.

De Feo Pasquale dal Carcere di Oristano

Cornice intorno al bosco
entra il canto del merlo
- io resto qui.

La prigione è un tempo
- l'unico spazio
voglio che sia il mio corpo.

Cresce un soffio libero
fuori si stringe
- dentro me sono immensa

Laura

A tutto fuoco dentro esprimendo quello che sento una vita fatta a stento
cercando il verso per dare senso a tutto questo del resto un nuovo inizio il
pretesto ricomincio tutto e adesso! E lo sdegno a tener banco in questo mondo
sopra ad ogni desiderio che è sfumato sopra il sogno e se non l'hai già visto
scoprirai presto a caro prezzo cosa c'è in mezzo io l'ho visto non sono più lo
stesso rischi pure di andarci sotto se non stai accorto dal giorno in cui sei
nato al giorno in cui sei... occhio. Turbe che mi mangiano il cervello bruciato
ci son rimasto sotto non so quello che è stato non pensavo son rimasto fregato
geneticamente modificato son mangiato dalla turbe io non gli do retta il suono
selvaggio della foresta e finita la festa il tempo non aspetta questo e il
delirio di una bestia sento rimbombare l'eco delle loro voci gli rispondo con
le turbolenze senti le frequenze perverse contorte seminando un pugno di mosche
morte.

A fine di questa via lascio una scia di pace e follia.

La mia insicurezza la mia ancora di salvezza
Verde smeraldo quando cado mi rialzo

Ta mère

Emanuele

Amica

Gli amici sono dappertutto. Li incontri per strada, dovunque e ti salutano.

Si è sempre pieni di amici,
su loro puoi contare sempre
e solo pensare a loro ti scalda
il cuor e della loro amicizia
ti nutri

Di un'amicizia
non perderai mai i contatti;
perchè la sua forza si alimenta
nel tempo.

Un'amicizia non viene affetta dalla distanza, dalla mancanza,
ma si alimenta nel tempo

Fiamma viva

Di quell'amico io potrò sapere di portarlo sempre nel petto.

E quando più,

tanto più

mi sembrerà lontano.

Penserò e passerò in rassegna tutti
i momenti insieme.

O amico lontano, ma così vicino,

non vedo

l'ora di

riabbracciarti ancora.

Ancora.

Palo

Nudo su un folto ramo si stende un albero
Pioggia, vento, buio.
Si sente lontano, che arriva dal bosco,
quel tepore tipico degli inverni tra gli alberi. silenzio.
La notte tace. Quanti occhi vedi? Solo tu conosci o palo, nudo albero tutti
quelli che vengono a farti visita durante la notte.
Io ne posso solo immaginare il volto.
E tu, non oso immaginare da quanto sei qui.
Dormila ancora con me.
Ancora,
questa notte.

Michele

Ingobernable

La cabeza nos va mil por hora
quien cojones nos controla
las cosas no se arreglan solas
si no les gusta que se jodan
salvajes sin domesticar
como Canis lupus sin bozal
solidaridad, apoyo mutuo, lucha social,
autoorganización en los barrios
contra el capital
sin revuelta, no habrá paz
creemos todavía en la anarquía
y en la palabra amistad
guerra a la guerra, guerra social
muerte al estado y a la autoridad.

Tenebris

Haiku

Sguardo affonda
nell'infinito cielo
a testa alta

Marta

Le loup des crêtes

j'ai perdu mes repaires
mais la source m'est revenue
j'avais beau
tempêter sur les torrents taris
beau jeu
de pester mufle sur la mousse
les contrebass étaient les seuls à me dessiner un souvenir
pour me porter à la cime
de l'autre côté de l'autre côté
les mouflons ne tremblent pas encore
l'ocre le dispute à l'ardoise
des tanières taisent des invites à renarder
et les aigles étirent leur apnée, sondeurs
sur la vallée
infatigable
je reste
avide de toi de vous
aucune crête ne répond
le vide mugit

et c'est tout
ciel de fin - ou de début - sur l'échine de ce fourbe
qui veut me happer
je glapis le maudis dans mes babines
ça cogne au fond de moi
m'accule au bord du cri
quand en face
un nuage
clandestin de la nuit
se lève lèche les dernières étoiles
je lâche le cri
et l'arbre qui dépasse les autres dans sa nudité incongrue
devient feu
d'un coup
l'odeur accourt juste après
je crois sentir
ce que les friches au mitan de tout
sentent parfois
je crois voir
ce que le corbeau a cru voir
flammas qui tremblotent entre les sapins
noir tout autour qui se délite
plus rien n'est rauque
n'est que curiosité
et là je veux repartager ton souffle
au secret de leur autre
que le couchant sur ton pelage

Fibule